Milano, sciopero generale

di lotta che rimette al cen- | varchi pericolosi in settori | pensioni la colpa di tutti i | applicato | correttamente. | mentre in piazza del Duotro i problemi reali della crisi, un'indicazione alternativa alla semplice azione notarile sui salari cui si vuo-

le ridurre il sindacato. A Milano CGIL, CISL e UIL hanno aperto una vera e propria vertenza per non restare schiacciati nella tetiva tutta centralizzata sulla scala mobile con l'objettivo di ridurre retribuzioni e pensioni. Nella capitale dell'industria e del terziario avanzato l'apparato produttivo si sta scomponendo con una rapidità impressionante: fioriscono le società di ingegneria e di consulenza, gli informatici sono ormai diventati una parte grande dei colletti bianchi, ma nel-

ne ad un'epoca in cui al pote-

re legislativo si assegnava

una funzione «esterna» ri-

spetto alla società e ai suoi

problemi. Oggi fioriscono le

leggi-provvedimento, le leg-

gi di Incentivazione, leggi

che intervengono in un sem-

pre più complesso universo

di rapporti e di interessi.

Questo fenomeno non si può

confondere con la «patolo-

gia. delle .leggine.. Un ritor-

no alla legge «astratta» del

passato è improponibile —

dice Bonifacio — così come

•è destinata a sicuro falli-

mento la tentazione di trarre

dalla patologia dello "Stato

assistenziale" argomenti per

distruggere antistoricamen-

si è dilatato, contempora-

neamente è diminuita l'inci-

≵ione 00185 Roma, via dei Taurmi, n. 19

4950351 - 4950352 - 4950353

4951251

4951253 - 4951254 - 4951255

Stabilimento Tipografico G A.T.E. 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

Se però li ruolo della legge

te lo "Stato sociale".

produttivi strategici, dalla siderurgia degli acciai speciali alla termoelettromeccanica. La forbice tra settori tecnologicamente avanzati e settori in cui vige esclusivamente la logica del ribasso e dei tagli si allarga sempre più. E in mezzo ci sono venticinquemila cassintegrati, centomila iscritti all'ufficio di collocamento, ventimila dipendenti dell'industria che le aziende considerano esuberanti. Si riapre la falla dei grandi gruppi: Alfa Romeo, Pirelli-Bicocca, Italtel, Breda, An-

Sergio Garavini è partito proprio dai dati della crisi milanese per dimostrare che «sbaglia chi ritiene il

mali dell'economia». Il sindacato non può accettare una impostazione che esclude un confronto sulla Breda, sulla Pirelli, sull'Alfa Romeo, sul lavoro ai giovani e vuole far pagare dei prezzi soltanto sul terreno delle retribuzioni. -Gli

stessi che hanno definito storico l'accordo di gennaio sul costo del lavoro sono quelli che oggi vogliono rimetterlo in discussione, negarlo - ha detto ancora Garavini —. E il governo che deve rispondere a noi dei suoi atti, non il contra-

Il dirigente CGIL, che parlava a nome della Federazione unitaria, ha precisato che l'accordo del 22

L'unica verifica da fare è questa. Per noi l'alternativa reale al ricatto sui salari è rappresentata da iniziative concrete di rilancio produttivo da parte del governo». Garavini ha concluso con

un invito all'unità del sindacato, un richiamo non formale dal momento che la UIL milanese si è opposta fino all'ultimo allo sciopero generale, sbrigativamente giudicato come uno sciopero -contro la legge finanziaria e quindi contro il governo», anche se ha accettato poi la decisione presa a maggioranza dagli organismi dirigenti unitari.

Le polemiche, però, non sono finite. Il segretario dello stesso tempo si aprono i nostro salario e le nostre i gennaio non va rivisto «ma i la UIL Pecorari, proprio

mo arrivavano i cortei, ribadiva ai giornalisti le sue posizioni: «Questo sciopero è figlio di una strumentalizzazione politica, è stata una decisione sbagliata, che allontana i tempi di un dialogo con le controparti. Vorrei sapere se con i cortei di oggi abbiamo guadagnato un solo-posto di lavo-

Insomma, neppure dopo il consenso ottenuto con l'azione di lotta, la UIL milanese recede dai suoi giudizi e insiste nel preferire un sindacato in eterna attesa di decisioni altrui. Secco il commento dei segretari CGIL e CISL: la migliore risposta, hanno ribattuto, è nella riuscita dello sciopero.

A. Pollio Salimbeni

Il Parlamento e le leggi

la legislazione regionale; ci sono le sentenze della Corte costituzionale che è diventata un'altra fonte di norme; c'è la pioggia del decreti legge governativi. Tutto questo mentre sullo sfondo, nel concreto processo di formazione delle leggi, si sono imposti nuovi interlocutori, come il sindacato, cosicché la legislazione finisce con l'essere la registrazione di un contratto tra interessi diversi o contrapposti, mediato direttamente dal governo. Il risultato è un coacervo di leggi che si incroclano e si sovrappongono. Che fare dinanzi a questo

quadro? Bonifacio avverte denza del Parlamento nel siche, se ci si limitasse a «inutistema della produzione di leggi: c'è tutto un complesso li declamazioni» per restaurare il primato del Parladi norme «comunitarie» che mento, si rischierebbe di lariguardano i rapporti nella sciare spazio a «manovre autoritarie». Il Parlamento deve invece rinunciare a un ruolo onnicomprensivo» nella legislazione, per con-centrarsi su «leggi di princì-**EMANUELE MACALUSO** pi», cioè sulle grandi scelte. Condirettore Anche il prof. Manzella at-ROMANO LEDDA tribuisce alla legge parla-Vicedirettore mentare una «funzione strategica. Grandi leggi-corni-PIERO BORGHINI ce, dunque. E il Parlamento eviterebbe di diventare un Direttore responsabile puro «corniciaio» se - questo Guido Dell'Aguila dice Manzella - riuscisse a fissare la sua visione del-Iscritto al numero 243 del Registro l'interesse pubblico nella Stampa del Tribunale di Roma I UNITA autorizzione a giornale murale materia e nel momento politico determinati. In questo contesto, in pratica, molte

norme dovrebbero esserc

prodotte dal governo e lo

stesso prof. Manzella (che è

stato tra l'altro capo di gabi-

netto di Spadolini) avverte il

rischio tecnico e politico: di

un simile trasferimento, vi-

sto lo stato attuale della pub-

blica amministrazione: si po-

le vituperate commissioni parlamentari. Secondo Pietro Barcellona c'è di più. Il proposito di spostare sensibilmente l'asse del

potere normativo dal Parlamento all'esecutivo è pericoloso e velleitario. C'è una malcelata pretesa di ridurre la complessità sociale attraverso una sostanziale riduzione del potere democratico nella società, ma si finirebbe col produrre più ingovernabilità. Quando si osserva la concreta evoluzione della funzione legislativa, si capisce che si tratta di una forma di adeguamento a mutamenti profondi nel rapporto tra Stato e società, tra Stato ed economia. Per procedere ad una riforma vitale e rimettere ordine nel sistema dei rapporti istituzionali bisogna partire da qui. Se si pensa invece di assistere ad una pura «patologia» non si trovano le vie d'uscita, anche se si continua a recitare la Parlamento deve perciò fissare l'attenzione su leggi di progammazione, senza peraltro rinunciare al suo ruolo legislativo nei settori decisivi della vita economica sociale. Ma. se si vuole affrontare il nuovo rapporto tra «Individualità e generali» tà», occorre un autentico rilancio della questione democratica. Questo significa de-

finire un «nuovo catalogo del

diritti fondamentali. dei cit-

tadini, dando «rilevanza co-

stituzionale» agli interessi

collegati alla «questione del-

la vita, della pace, dell'am-

blente, dell'informazione

ecc. Per garantire effettiva-

mente questi diritti la loro

regolamentazione dovrebbe

burocrazia governativa; c'è | trebbe finire col rimpiangere | essere affidata - questa l'opinione di Barcellona - a ·maggioranze parlamentari qualificate, prevedendo anche consultazioni popolari attraverso enuove procedure referendarie».

Il presidente del Senato Cossiga ha insistito sulla necessità di recuperare il senso della legge parlamentare come atto di indirizzo, liberandosi dalle «leggi-circolare». Ma al di là di queste indi-

cazioni di tendenza la ricerca di una via di uscita è ben più ardua e complessa. Gianfranco Pasquino ha indicato come decisivo un corretto rapporto tra governo e opposizione: l'esperienza degli altri parlamenti dimostra che questa è condizione essenziae di una effettiva efficienza legislativa. Un «governo che cercasse di saltare il Parlamento farebbe certamente peggio nella produzione legi-D'altronde, il Parlamento

si può fermare alle leggiprincipio? Rischierebbe di precludersi la tutela di «soggetti emergenti» (i giovani senza lavoro, per esempio) che non sono ancora «conso ciati per pesare». Questa è una preoccupazione espressa dal prof. Nicolò Lipari, senatore democristiano, per l' quale il primo problema è quello di «rompere i circuiti corporativi». Per il repubblicano Adolfo Battaglia si tratta di trovare ell luogo delle decisioni sintetiche»: potrà esserio il Parlamento, a patto che ci sia però un «esecuti-

vo forte». Cosicché a Stefano Rodotà quel luogo della decisione sintetica che affascina tanto Battaglia è sembrato proprio il governo. Tra l'altro

Rodotà si è chiesto come si possa conciliare il riconoscimento del potere di «indirizzo. legislativo del Parlamento con la pretesa di cristallizzare il rapporto governo-Parlamento con voti di fiducla proprio su leggi d'indiriz-

Rodotà ha anche riaffacciato il problema del superamento del bicameralismo che stranamente tanti critici delle lungaggini del Parlamento lasciano cadere. Un richiamo ai comportamenti reali è venuto anche da Ugo Spagnoll. Non è vero che la decretazione d'urgenza sia giustificata dalla incapacità di decidere del Parlamento. proprio il governo che fa piovere provvedimenti frammentari e corporativi sulle Camere, mentre non presenta proposte qualificanti di programma. È difficile quindi separare l'ingegneria istituzionale dalla concretezza dei comportamenti istituzionali e delle scelte politiche, come è emerso anche da altri interventi (Silvano Labriola, Massimo Brutti, Franco Cazzola, Alfonso Gianni, Luigi Berlinguer, Franco

Bassanini) Significative in proposito queste battute di Francesco Čossiga, seconda autorità dello Stato: Mi capita di leggere che la gente va in galera e viene scarcerata Ingiustamente per la "legge Cossi-ga". Si dimentica che quella fu una legge speciale, che non era certo destinata ai ladri di biciclette. Ora, visto come vanno le cose, mi chiedo se fra gli altri nostri compiti non ci sia quello di riaffermare, per esemplo, che le persone non si arrestano per procurare le prove, bensì dopo che si sono acquisite le

Domenico Bialotta e Maria-no Gagliano, i due magistra-ti che stanno conducendo una indagine parallela a quella su «mafia e casinò» che riguarda in modo speci-Gli arresti nella DC ligure fico i presunti illeciti sul passaggio alla gestione privata della casa da gioco sanreme-

bra imminente la richiesta di autorizzazione a procedere da parte della magistratura. stiene di essere totalmente estraneo alla vicenda del casinò e annuncia l'intenzione di

sporgere querele.
Gli arresti sono stati esequaviva, l'agente immobiliare individuato come «faccen-diere» al servizio dell'ingeguiti tutti nella giornata di gner Michele Merlo, il preieri, poche ore dopo che alcusunto mafioso azionista di ni amministratori cittadini maggioranza della società SIT cui la giunta della città della DC avevano comunicato ufficialmente le loro dimissioni così come aveva lodei fiori aveva destinato il ro consigliato il comitato provinciale dello scudocrocasinò. Sul capo di Mario Tommasini, 43 anni, pro-prietario a Sanremo di un ciato riunito domenica a Imperia. Ieri mattina, infatti, Osvaldo Vento aveva presenautosalone e assessore alla Polizia urbana, pende inoltre un altro ordine di cattura per tato le sue dimissioni da sindaco; stessa cosa aveva fatto associazione per delinquere di stampo mafioso firmato dai magistrati milanesi. il suo compagno di partito Gianni Giuliano, assessore Tommassini, infatti, fu l'ual Turismo. Insieme a loro si nico amministratore sanresono dimessi anche i due esponenti liberali: Alfonso Carella, dalla carica di assesmese che i giudici lombardi non poterono interrogare la sore, e Claudio Covini, da quel periodo si trovava in quella di consigliere e di capogruppo. Non hanno invece ritenuto di dimettersi altri Scozia per una partita di cac-cia. Evidentemente la sua posizione è stata accomunadue assessori de, a ulteriore ta a quella di Accinelli e An-dreaggi dai cui interrogatori dimostrazione di una netta spaccatura all'interno del sono emersi pesanti sospetti che hanno colnvolto anche il partito di maggioranza. Osvaldo Vento, 37 anni, da sette sindaco di Sanremo, è sottosegretario al Tesoro il stato arrestato a Pamparato, democristiano on. Manfredo in provincia di Cuneo, dove | poco limpido. I magistrati, Manfredi, per il quale sem-

era appena giunto nella sua casa di campagna dopo l'atto formale delle dimissioni. Contemporaneamente al suo arresto i magistrati sanremesi hanno convocato per un interrogatorio Giovanni Parodi, 57 anni, capogruppo de a Sanremo e assessore retermine i sostituti procuratori gli hanno notificato l'or-dine di cattura. Enzo Ligato, 51 anni, ex vicesindaco e attualmente assessore al Pa-trimonio per il PSDI, è stato fermato nella sua abitazione di Fanghetto, in Val Roja. Infine i magistrati hanno e-messo un quinto ordine di cattura che non è stato ancora eseguito per cui non hanno voluto fornire il nome del destinatario. Stando ad indiscrezioni si tratterebbe comunque di un personaggio sanremese estraneo al Consiglio comunale ma parente

aggravata e continuata. Il •blitz•, dunque, continua e pare allargarsi a macchia d'ollo raggiungendo tutti coloro che, per molti versi, già da mesi erano sospettati di aver condotto la vicenda casinò in modo, quanto meno,

di un noto esponente pubbli-

accusa è quella di corruzione

co cittadino. Anche per lui i

comunque, hanno tenuto a sottolineare che gli arresti riguardano (ad eccezione di nica relativa alle pratiche del passaggio alla SIT di Merlo della casa da gioco sanremese. Una vicenda i cui oscuri contorni, come è noto, erano già stati denunciati con forza dal PCI prima che scat-

tasse l'inchiesta su «mafia e casinò» ordinata dal ministro Scalfaro. Quello che è accaduto — commenta il compagno Giovanni Raini-sio, segretario provinciale del PCI imperiese — è soltanto un sintomo, anche se eclatante, del sistema di potere corrotto della DC nel ponente ligure. La crisi che si apre in modo così drammati-co nella vita pubblica di Sansolta con il rinnovo dell'inte-ro Consiglio comunale. Ma una soluzione di questo tipo dovrà comunque essere discussa nella sua sede appropriata, cloè proprio in Consiglio comunale, di fronte ai

cittadini. Sempre leri, intanto, c'è stato l'atto formale delle dimissioni e dello scioglimento del Comitato cittadino sanmina del commissario on. Emilio Revelli. Per oggi sono previste invece le riunioni del comitati cittadini del PRI e del PSDI che, con ogni probabilità, decideranno di far dimettere i propri assessori e, forse, anche i consiglleri.

Max Mauceri

rio regionale della DC Bonelli ha annunciato di volergli

Per tutti l'accusa è di cor-

ruzione aggravata e conti-

nuata, la stessa che alcuni

giorni or sono aveva portato in carcere Sebastiano Ac-

In sostanza, a norma di statuto, Giovanni Parodi resta assessore senza delega: l incarico verrà assunto •ad interim. dal vice presidente democristiano Gualco. La Giunta regionale, insomma, non ha voluto ascoltare il consiglio che veniva da più parti: le dimissioni dello stesso presidente che comportano la decadenza dell'intera amministrazione. Poi, si sarebbe potuto aprire il dibattito sulla formazione della nuova Giunta o ripresentare in Consiglio la stessa formula politica attraverso una sorta di rimpasto: «Abbiamo ricevuto la notizia ufficiale dell'arresto solo da pochi minuti - ha detto Magnani subito dopo la riuniodeciso di dare a Parodi la possibilità di dimettersi spontaneamente. Nel caso he questo non accada, pren· deremo altri provvedimenti La Giunta non si dimette perché non è direttamente

Ma che Parodi fosse rin-chiuso in carcere a Sanremo lo si sapeva con certezza fin dal primo pomeriggio (in mattinata la Guardia di Finanza era venuto a cercarlo anche in Regione) e il gruppo comunista aveva preso posi-zione per bocca del capogruppo Armando Magliotto: ederemo subito le dimissioni della Giunta. Non è accettabile in nessun modo pensare ad un'amministrazione regionale che ha nelle Fausto Ibba | Sue file un assessore (magari

Il pentapartito non si dimette

Statuto offre la possibilità delle dimissioni del presidente e dell'automatica decadenza della Giunta. Certo, noi chiediamo anche e subito che si apra una discussione per un'amministrazione diversa, di sinistra e di progresso che lasci finalmente la DC all'opposizione. Ma per fare pulizia e aliontanare l' inquinamento dall'istituzione c'è una sola strada ed è nelle mani del presidente». Oggi, il Consiglio regionale è convocato con un normale ordine del giorno di pratiche nell'aula di via Fieschi si parlerà di tutt'altro: I comunisti porranno di certo la questione e si attendono comunque comunicazioni del

loro linee politiche». Nella DC e negli altri par-Presidente della Giunta. Da via Fieschi, la notizia degli arresti di Sanremo (del resto da qualche glorno erano nell'aria) è rimbalzata nelle sedi dei partiti: «Non si tratta solo di affarismo o di corruzione (che pure sono reati gravissimi) — osserva il segretario regionale del PCI Roberto Speciale - ma di vero e proprio inquinamento mafioso, nel caso di Sanremo e di intrecci con la P2 a Savona. Sono i guasti del sistema di potere tipico della DC e fatto proprio anche da altri partiti. Il PCI, in questa Non è escluso che anche da

senza delega) in carcere. Lo | situazione, ha sempre avuto un ruolo fondamentale di denuncia e di netta alternativa. Oggi chiediamo con forza che sia a Sanremo che in Regione si faccia pulizia. Per noi la conseguenza che tutti dovrebbero trarre è la formazione di una nuova maggioranza di sinistra e di progresso in Regione per far fronte sia all'emergenza mo-rale che a quella economica. Il ripescaggio della DC in Giunta anche dopo le ultime elezioni ha permesso il ritorno in sella dei vecchi gruppi di potere democristiani e del cialisti e le forze laiche do-vrebbero riflettere su questi aspetti e cogliere l'occasione per un ripensamento sulle

> titi che sostengono la Giunta regionale (PSI, PSDI, PRI, PLI) l'arresto di Glovanni Parodi ha suscitato forti contraccolpi. Il gruppo DC si riunirà oggi, ma già ieri pomeriggio c'è stata una prima e non facile discussione: il gruppo degli ex-assessori (Garassino, Acerbi e Verda) che erano stati sostitulti pochi mesi fa per far posto a Parodi e ad altri due esponenti «giovani» si è già fatto sentire e la battaglia, fin dai prossimi giorni è assicurata.

alcuni settori democristiani si punti alle dimissioni della Giunta per favorire un rim-pasto del quale potrebbero usufruire gli esclusi di agosto.

Il capogruppo Edmondo Ferrero si è invece limitato a considerazioni morali sulla •necessità di pulizia nella vita politica» e sul fatto che chi ha sbagliato, se ha sbagliato, deve pagare». Ferrero ha però teso ad escludere le dimissioni della Giunta. Più cauti i liberali che sembrano rendersi conto delle difficoltà «d'immagine» che com-porterebbe il tenere Parodi in una posizione di assessore congelato»; da parte loro, sembra emergere la necessità di arrivare al più presto ad una decisione definitiva. Non si conosce ancora la po-sizione del PRI, ma i repubblicani avevano in passato puntato molto sulla questione morale e avevano chiesto un «profondo cambiamento nella DC per entrare in Giunta. La DC il aveva ac-contentati con la nomina di Parodi ad assessore.

Massimo Razzi

Ad esequie avvenute il manto Nicola Palumbo, le figlie, i generi e i nipoti annunciano la morte di **MARIA IERVOLINO**

Roma. 30 novembre 1983

Il compagno Carmine Di Camillo ii

MARIA IERVOLINO sottoscrive 50 000 lire per l'Unità Roma, 30 novembre 1983

Nuovo 242 E, Fiorino, 900 E, Ducato, Marengo

È un consiglio disinteressato

Avete di fronte i Numeri 1 del trasporto leggero, i veicoli commerciali che hanno già conquistato oltre il 50% del mercato. Se anche voi siete interessati a la-

vorare con i Numeri 1, vi diamo un consiglio disinteressato, un consiglio che da qui al 31 dicembre vale fino a 3.500.000 lire. Le risparmiate acquistando ad esempio una versione disponibile del Nuovo 242E (ora con nuova cabina, nuova plancia e 5º marcia di serie), pagandolo con comodo, mentre lavora e rende, con rateazioni Sava a 48 mesi, a interessi ridotti del 30%.

Senza anticipare in contanti che lo stretto necessario per l'Iva e la messa in strada. Analogo trattamento è riservato a chi acquista un Ducato, un Marengo, un Fiorino, un 900E in tutte le versioni disponibili. Con un risparmio, rispettivamente, fino a 3.000.000, 2.209.000, 1.700.000, 1.500.000. Occorre semplicemente possedere i normali requisiti richiesti da Sava. Se questa offerta vi

pare incredibile, non avete che da chiedere conferma alla più vicina Concessionaria o Succursale Fiat.

*Per Nuovo 242F Lurgone 18 q diesel p l s

Speciale offerta in base ai prezzi etassi in vigore l 1/10/1983

ierzietrasportoleggerozetelrisparmiozeontrefo